

CRISTIANA ALFONSETTI

[HOME](#)[CHI SONO](#)[COSA FACCIO  
CONTATTI](#)[NEWS](#)[IN !\[\]\(003082e50e3009141f59bd5df831749f\_img.jpg\)](#)[!\[\]\(17413706fd4997a1a4bdf85c6864eee1\_img.jpg\)](#)[EDITORIALI PUNK](#)

# EDITORIALE PUNK N.

5

By Cris

| 9 Ottobre 2025

| No Comments

## IMPATTO

Devo scrivere l'articolo sull'impatto.

Ma da qualche giorno mi sveglio con una sensazione di disagio.

Chissà da dove viene?

Sarà forse quel bel profumino di bombardamento imminente che aleggia nell'aria? Chi lo sa!

Sia chiaro: io sono dalla parte giusta della storia.

Cioè da quella di chi combatte un match di pugilato contro Ironman, senza guantoni. E pure senza mani.

Che poi... considerando che la parte giusta è sempre quella dei vincitori, allora io sono dalla parte



sbagliata.

Ma vabbé: il concetto di “giusto” si sa è totalmente discrezionale.

Negli ultimi anni di progettazione culturale ho imparato tre cose:

- a) lamentarsi ed essere negativa non è cool e mette gli altri di cattivo umore;
- b) le sfighe sono opportunità, quindi sfigati del mondo: siete voi i fortunati, non i privilegiati;
- c) se attacchi un sistema complesso con il protocollo sbagliato, il sistema ti ingloba e ti usa come strumento.

E allora, con il mio nuovo approccio all’ingiustizia, nell’eventualità di un bel missile nel culo lanciato da qualcuno con troppo potere e uno sguardo bovino sul mondo, non mi abbatto.

Non piango.

Mi organizzo.

Faccio un bel progettino di micro-difesa così da combattere ad armi pari contro Ironman e non fare la figura di quella che non ha voglia di lavorare onestamente per guadagnarsi la salvezza o il successo.

Dunque per raggiungere il risultato di salvare le chiappe mi servirebbe:

- A. almeno un missile a lungo raggio,
  - b. una piccola contraerea, anche monoposto,
- a occhio e croce se libero un po’ di spazio in giardino dovrei recuperare una ventina di metri quadrati, e con due o tre mila euro di investimento dovrei farcela.

Ma no, non è questo il disagio che sento.

O almeno, non solo questo.

E non è neanche questo l’impatto di cui dovrei scrivere.

Per quanto – diciamolo – anche un missile nel culo ha un suo impatto notevole.

---

Nei giorni scorsi ho partecipato, per conto del **Teatro Isola di Confine**, all’organizzazione dello spettacolo ***Pinocchio. Che cos’è una persona?*** di Davide Iodice con la **Scuola Elementare del Teatro di Napoli** (Premio Ubu progetti speciali 2024), al **Teatro Comunale di Todi**.

E, due giorni dopo, di ***Cyrano. Dell’amore imperfetto*** del **Teatro Caverna**, vincitore del bando **Accessibilità alle attività dello spettacolo dal vivo di artiste/i con disabilità 2024**, all’interno del centro diurno **Opera Don Guanella** di Perugia.

Da una parte una ventina di attori straordinari – con e senza disabilità – davanti a un pubblico per lo più di neurotipici privilegiati in lacrime (me compresa).

Dall'altra, sei attori integrati in un contesto di disabilità, davanti a un pubblico composto in gran parte da persone disabili.

In entrambi i casi, la bellezza ha fatto irruzione nello spazio.

La bellezza non è innocua né sobria.

Ferisce. Disorienta.

Scava dentro, scombina il nostro equilibrio costruito sulla mediocrità e la compensazione.

Noi occidentali ci abbiamo costruito sopra un'intera civiltà piramidale: ordinata, sobria, frustrata negli estremi.

Ma esistono comunque vite che non potrebbero rientrare in quella medietà neppure se lo volessero.

E per questo la società preclude loro ruoli decisionali: disposta tutt'al più a concedere una fetta di mercato, artisti terapeuti dotati di buoni sentimenti e un trattamento da cuccioli di gatto oltre che ad usarli all'occorrenza come scudi umani.

Eppure, tra le crepe del sistema piramidale, cresce un **sistema fungino**.

Un micelio di persone – neurotipiche e con disabilità – che lavorano con l'arte e la cultura e fanno atti creativi insieme.

Un sistema di funghi che – si sa – possono generare bellezza e contemporaneamente possono disorientare

Ecco: questo è l'impatto.

Generare disorientamento. Comportarsi come i funghi.

Accogliere la ferita.

Lasciare che la bellezza ci cambi lo sguardo.

**Questo è l'impatto che voglio, che non salva, che trasforma.**

---

Ricevi Gli Articoli Dell'Editoriale Punk Via Mail